

# PADRE, MAESTRO E PASTORE

Massimo Rinaldi Missionario Scalabriniano e Vescovo di Rieti (1924-1941)

VIII/3  
2001

PERIODICO DI SPIRITUALITÀ, CULTURA, DOCUMENTAZIONE, STORIA E NOTIZIE PER GLI AMICI DEL SERVO DI DIO MONS. MASSIMO RINALDI

## Massimo Rinaldi al B. Scalabrini: 19 aprile 1900 IL SERVO DI DIO SVELA SE STESSO

Trascrizione di GIOVANNI MACERONI

Lo Scalabrini era il vescovo italiano che attirava l'attenzione della stampa, dei preti e delle personalità attente ai problemi sociali e politici dell'epoca. Massimo Rinaldi, giovane dall'animo ardente, non poteva non rivolgere le sue attenzioni verso un tale prelato. Le urgenze, avvertite con forza e chiarezza dallo Scalabrini per ovviare all'ignoranza religiosa e alla miseria estrema che costringeva intere famiglie ad abbandonare la patria, erano drammaticamente vive nelle prime esperienze pastorali di Massimo Rinaldi, che decise di incontrare lo Scalabrini. La lettera che gli scrisse da Montefiascone il 19 aprile 1900, oltre a rivelare saggezza, prudenza, fermezza d'animo, sentimento sacro della famiglia di appartenenza, manifesta l'ardente passione apostolica e la squisita sensibilità spirituale del giovane prete reatino, coincidenti con il carisma del fondatore dei Missionari di S. Carlo.

«Eccellenza Rev.ma, perdoni al fastidio che potrà recarle questa mia e si degni di accogliere le mie preghiere per amor di Gesù alla gloria del Quale Ella tanto si adopera. Desidero più o meno, ma del continuo, della salute eterna mia e del prossimo non mi è tornato giammai gravoso l'attendere alla cura delle anime: la misericordia di Dio aumentò in me questo mio buon volere e da qualche anno già mi ha ispirato di consacrarmi al bene dei poveri emigrati Italiani d'America. Ho letto e udito parlare delle sue missioni colà, ho ammirato il suo zelo instancabile e mi sono determinato a scriverle per esser dalla sua saggia persona accolto e diretto nell'opera salutare e santa che la Dio mercé spero compiere. Questa mia non le dà parola decisiva per un tempo determinato; vivo in un ambiente difficilissimo per un distacco sì forte. Cresciuto sotto le cure amorose dell'ottimo mio zio Monsignor Domenico Rinaldi vescovo di questa diocesi, parroco nella diocesi a me ed a lui nativa, Rieti, Umbria, richiamato da lui nella sua consacrazione episcopale, il primo dicembre 1896 e vivendo tuttora con Lui in qualità di segretario e di amministratore poi della casa, unito a Lui per vincoli non solo di sangue, ma di gratitudine, conosco da me stesso che il manifestargli questa buona vocazione sarebbe non solo un trovar in lui un avversario il più forte, ma

un padre, una madre, un fratello addoloratissimo da recargli forse anche qualche malessere.

Dall'età di dodici o tredici anni ho avuta grande domestichezza con i buoni figli di S. Francesco d'Assisi, e questa e qualche altra mia espressione in casa e fuori gli ha dato sempre a temere d'una mia separazione; né si ingannava avendo avuto fin da quell'età un trasporto grandissimo di entrare nella religione del grande Serafino d'Assisi. Quando qualche anno indietro vedevo e udivo partir da ogni dove i nostri connazionali per quella lontana regione d'America, io sentivo in me e sento un dolore grandissimo per loro, non per la terra e la famiglia che lasciano, ma per i pericoli dell'anima ai quali sono maggiormente esposti colà circondati dai nemici di Dio, privi delle ammonizioni dei loro cari, dei consigli dei sacerdoti. Desidero della loro salute e della gloria di Dio fermi in cuore di consacrarmi a loro servizio e Dio sa quanto tempo prima avrei soddisfatto a questo mio voto ove le difficoltà sopra accennate non mi avessero ritenuto. Ora esse mi sembrano alquanto diminuite per le ragioni che le esporrò.

Un dei motivi più grandi che mi tengono a fianco dello zio è la gratitudine: Egli mi prese con sé unitamente al padre, due fratelli e sorella, dopo la perdita della povera madre che ricordo a stento:

CONTINUA A P. 2



Il Servo di Dio Massimo Rinaldi

### ATTIVITÀ CULTURALI E NOTIZIE

DIOCESI E ISTITUTO STORICO «MASSIMO RINALDI» - RIETI  
«MISSIONARI DI S. CARLO» - SCALABRINIANI

#### ONORANZE A MASSIMO RINALDI, REATINO DEL SECOLO XX, NEL LX ANNO DELLA MORTE

PROGRAMMA SVOLTO, ANNO 2001

Si sono svolte le attività fin qui programmate:

— Le relazioni, alla presenza delle Autorità, da parte del Dott. Antonio BALDASSARRE, del Dott. Orazio PETROSILLO, di Mons. Prof. Giovanni MACERONI, 28 maggio. I servizi al prossimo numero del periodico.

— La concelebrazione eucaristica presieduta da S. Em.za il Card. José SARAIVA MARTINS, con la partecipazione della Schola Cantorum "S. Cecilia" diretta dal prof. Don Lino Marcelli e con la trasmissione di «Radio Maria», 31 maggio. L'omelia del Cardinale è riportata nelle pp. 1-2.

— La celebrazione civile e religiosa sul monte Terminillo al «Rifugio Massimo Rinaldi», con la partecipazione di autorità religiose, civili e militari, che vuole essere punto di partenza per una ricorrenza annuale, resa possibile per la disponibilità del CAI e della Società della Funivia, 12 agosto. I servizi a p. 3 del presente numero del periodico.

— Pellegrinaggio: Assisi-Collevalenza, con la partecipazione di circa 100 persone, 29 settembre. I servizi nel prossimo numero del periodico.

#### ATTIVITÀ DA REALIZZARE, ANNO 2001

— Cattedrale Basilica di Rieti, Venerdì 19 ottobre, ore 21,00: veglia di preghiera organizzata dall'Ufficio Missionario Diocesano e dall'Azione Cattolica Diocesana, dal titolo «Gesù speranza dei popoli. "Missionari sempre" (Massimo Rinaldi)».

— Chiesa di S. Rufo di Rieti, Domenica, 18 Novembre, ore 10,00: Scelte di vita del Servo di Dio Massimo Rinaldi.

— Sala degli Specchi del teatro «Flavio Vespasiano» di Rieti, Sabato 15 Dicembre, ore 16,00: celebrazioni conclusive del 60° della morte del Servo di Dio, sul tema: «Le scelte di vita di Massimo Rinaldi con riferimento ai problemi dell'emigrazione». La manifestazione è organizzata con la collaborazione del «Convegno Culturale Maria Cristina di Rieti».

— Chiesa di S. Rufo di Rieti, Domenica 16 dicembre: Ore 10,00, S. Messa, in suffragio dei soci e benefattori defunti.

## IL SERVO DI DIO MASSIMO RINALDI Nel 60° della morte

di JOSÉ SARAIVA MARTINS\*

«Eccellenza Rev.ma Mons. Delio Lucarelli Vescovo di Rieti, Reverendissimo Padre Isaia Biorollo Superiore Generale dei Missionari di S. Carlo, Reverendi Monsignori, Padri Scalabriniani e Concelebranti, stimate autorità civili e militari, carissimi fratelli e sorelle tutti nel Signore, mi compiaccio vivamente con la Diocesi di Rieti che, ininterrottamente, sottolinea tappe e ricorrenze significative della straordinaria vita del Suo indimenticato Vescovo Mons. Massimo Rinaldi.

annunziato la Parola di Dio).

L'odierna circostanza ricorda il 60° anniversario della morte del servo di Dio, avvenuta a Roma, nella casa generalizia degli Scalabriniani, il 31 maggio 1941.

Il servo di Dio Cardinale Raffaello Carlo Rossi, di cui pure è in corso la causa di beatificazione, indirizzava ai Missionari Scalabriniani la seguente lettera, per commemorare il Rinaldi: «La Sua opera missionaria in Brasile, il Suo zelo nell'esercizio del ministero sacerdotale in Roma, la Sua completa dedizione per il



Il cardinale José Saraiva Martins, il 31 maggio 2001, sosta dinanzi alla tomba del Servo di Dio Massimo Rinaldi nella cattedrale basilica di S. Maria di Rieti, nella seconda cappella a destra entrando in cattedrale (Foto E. Ferri)

Il merito va riconosciuto anche a chi coltiva, e mantiene in onore, la memoria del Vescovo reatino, applicando con diligenza l'esortazione biblica del: «mementote praeceptorum vestrorum» (Eb. 13,7), (Ricordatevi dei vostri capi i quali vi hanno

Suo popolo, e specialmente per i più bisognosi e sofferenti della Sua Diocesi, non potranno dimenticarsi. Trascuro se stesso — completamente —, fu tutto per gli altri, per le anime e per il sollievo

CONTINUA A P. 2



Stemma di Mons. Massimo Rinaldi (da una riproduzione del 1992 del pittore SILVANO SILVANI, Rieti). Spiega il Rinaldi: «[...] significato del mio stemma: vescovile. Nel suo lato destro un araldo, fregiato [...] di Croce, con [...] una spada [...] la spada è simbolo di azione e difesa, la croce di abnegazione, sacrificio e dolore. Nel lato sinistro il coronamento molto "Humilitas" [degli scalabriniani] sotto il quale è una stella che guida una nave (Massimo Rinaldi, Lettera pastorale, Natale 1924, p. 5).

## Massimo Rinaldi al B. Scalabrini: 19 aprile 1900 IL SERVO DI DIO SVELA SE STESSO

CONTINUAZIONE DA P. 1

ci nutrì, ci educò e ne ebbe in ricambio dispiaceri dal povero mio padre alquanto dedito al vino. Crescendo negli anni io per la mia parte, e principalmente il fratello maggiore corrotto dalla milizia die<sup>9</sup> prova di aberrazione morale circa due anni; ora per misericordia di Dio ha rinsavito ed un'ottima giovane che gli è sposa carissima lo rende sempre più buono e più pio. Anch'essa l'unica sorella gli ha recato qualche dispiacere per effetto più della man-

corso alla di lui salute economica; né ho mancato di elargire elemosine ai poveri e restaurare e migliorare il palazzo; ornandolo di ben dodici fontane, di ventidue lampade elettriche; fra giorni attendo l'ingegnere Belloni per l'impianto dei parafulmini. Egli dunque, lo zio, non avrà più per l'avvenire spese straordinarie, salva disgrazia, perciò anche senza di me potrà rimettere il debito che gli rimane. Riguardo alla custodia e amministrazione

della vita, e la risoluzione mi si renderebbe più difficile. Non le aggiungo altro, solo che desidererei vederla, parlarle. Di grazia andrebbe Ella durante l'anno Santo in Roma e quando? Piacendo al Signore io sarò colà per la santificazione sulla fine del prossimo Maggio unitamente a zio; se vi si recasse anche Lei non mancherei di visitarla. Intanto mi scriva se non le sarà gravoso le condizioni che si richiedono per recarsi missionario in America, e quando e come si possa partire, quali attestati siano indispensabili. Ricevute queste sue istruzioni io rifletterò meglio, pregherò con più fervore e mi studierò di conoscere meglio la volontà del Signore.

Ed ora una calda raccomandazione. Riceva questa mia e quanto è in essa come materia di confessione e se Ella non vorrà rispondermi con tale condizione mi rassegnerò al suo volere, senza perder la speranza che Dio vorrà indicarmi altra via per effettuare il mio divisamento all'insaputa dello zio e di quei di casa, ai quali penso di manifestar questa mia vocazione lungo il viaggio. Ho certo che a cosa fatta si rassegneranno più facilmente. Lei giudichi di me come meglio le ispirerà il Signore: ove voglia



Il cardinale José Saraiva Martins, il 31 maggio 2001, all'offertorio, assistito da Mons. Maceroni e da p. Polo (Foto E. Ferri)

canza della madre che dell'animo cattivo. Andata a marito da un anno circa si trova bene e vive bene. Il fratello minore è stato mio compagno e grazie a Dio non ha dato che fastidi di fanciullezza e d'età. Privo della sposa piissima che ebbe soli otto mesi vive a Torino socio al Borgogno Edoardo sartomercante. La famiglia dunque più o meno ora è sistemata, divisa ed è molto, non rimane più alcuno sulle spalle dello zio e tutti se vogliono possono vivere signorilmente delle loro fatiche.

Il povero zio, d'un cuore caritatevolissimo, ha dispensato sempre il suo ai poveri ed è vissuto e vive tuttora col debito, talmente che ne fu rimproverato dal Santo Padre nella sua elezione a vescovo di questa diocesi avendo egli addotto ad iscusata a non accettare

della casa ho preso di mira un bravo giovane Sacerdote che Egli stima ed ama moltissimo: se piacerà al Signore che io mi rechi lontano di qui lo indicherò a lui.

Nato nel settembre 1869, sacerdote da otto



Cattedrale basilica di Santa Maria di Rieti durante la solenne concelebrazione del 60° della morte del Servo di Dio. Da sinistra: mons. Gottardo Patacchiola, S.E. Mons. Delio Lucarelli, S.E. Card. José Saraiva Martins, Mons. Giovanni Maceroni, S.E. Mons. Lorenzo Chiarinelli e gli Scalabriniani p. Pietro Paolo Polo e p. Lorenzo Bosa (Foto E. Ferri)



Il cardinale José Saraiva Martins e il vescovo di Rieti mentre distribuiscono la comunione ai devoti di Massimo Rinaldi (Foto E. Ferri)

le sue condizioni finanziarie. I suoi debiti in quattro anni che è qui sono diminuiti avendo anch'io per quanto ho potuto con-

anni vedo che ormai è tempo di risolversi: avanzando più negli anni, avanzerei altresì nell'affetto allo zio ed alle comodità

consolarmi d'una sua rimetta da costà un giorno prima un catalogo o libriccino di saggio al segretario vescovile, il giorno dopo io ritirerò da me stesso la posta e con essa la sua. Perdoni alla libertà che mi sono presa di scriverLe. La prego a ricordarmi al Signore nelle sue orazioni ed a far pregare anche altri perché si effettu al più presto questo mio buon volere. Le bacio il sacro anello e mi professo di Lei umilissimo servo, Montefiascone, 19 aprile 1900, Don Massimo Rinaldi».

(Archivio generale scalabriniani, fotocopia in Archivio vescovile di Rieti, fondo Massimo Rinaldi, busta n. 2, fasc. n. 3)

## IL SERVO DI DIO MASSIMO RINALDI Nel 60° della morte

CONTINUAZIONE DA P. 1



Devoti del Servo di Dio durante la solenne concelebrazione del 31 maggio 2001 (Foto E. Ferri)

delle miserie umane...»<sup>1</sup>.

L'amato Vescovo di Rieti fu accompagnato dalla fama di santità in vita, in morte e dopo la morte, tanto che, come voi ben sapete, il 25 gennaio 1991, fu aperto il processo diocesano per la beatificazione del Servo di Dio, ora in studio presso il Dicastero delle Cause dei Santi che ne ha riconosciuto la validità il 20 novembre 1998.

È stata promossa un'indagine interessante, tra il dicembre 1999 ed il gennaio 2000, dal quotidiano «Il Messaggero», per conoscere, fra i lettori del giornale, quale personaggio reatino ritenessero il più importante del secolo XX, per essere proclamato «Reatino del secolo». L'esito è oltremodo lusinghiero per Massimo Rinaldi, classificato al primo posto, con migliaia di voti.

2. Massimo Rinaldi fu ordinato e incardinato in questa Diocesi, dove svolse i suoi primi anni di ministero a Ormaro e Greccio. Entrò poi tra i Missionari di S. Carlo e fu in Brasile per 10 anni, fino a quando fu nominato Economo Generale e procuratore della Congregazione per 14 anni. Infine venne nominato Vescovo di Rieti. Guardando a questo composito mosaico della Sua vita non si fatica a rintracciare il filo d'oro che tutto unisce: lo zelo apostolico di cui fu fulgido esempio, facendo della Sua vita un altare e del Suo ministero pastorale una cattedra.

Nei suoi oltre 16 anni di episcopato reatino, il Vescovo Massimo si pose — e si manifesta, oggi, all'indagine storica —, come la gemma del clero reatino e il Vescovo emergente della diocesi di Rieti di tutti i tempi.

Benedetto Riposati, famoso latinista dell'Università Cattolica di Milano, formato dal Rinaldi all'impegno nello studio e all'apostolato sacerdotale,

scrisse di lui: «Gli umili, i poveri e gli onesti furono sempre le pecorelle predilette del suo cuore di "Buon Pastore". Le andò a cercare prima, missionario senza nome, nelle più lontane lande d'America, poi, Vescovo senza riposo, nelle più impervie regioni della nostra Diocesi, ascendendo monti, attraversando vallate e boschi, sempre a piedi, quasi sempre solo ed orante, spesso stanco ed affamato, ma gioioso nell'anima, come un S. Francesco redivivo, soddisfatto di aver compiuto, come egli diceva, "una parte del suo dovere" tra i suoi figli prediletti»<sup>2</sup>.

L'ansia dell'apostolo fu sempre presente nel suo cuore e lo consumava con il desiderio di abbracciare, con il proprio palpito, il mondo intero.

3. La pastorale del Vescovo Massimo era già, ampiamente, in linea con la prospettiva della santità, che il Papa, nella *Novo Millennio Ineunte* definisce «la misura alta della vita cristiana ordinaria» (n. 31). Egli si era proposto, fin dalla giovinezza in verità, un ideale di grande santità e ad esso orientò, con grande coraggio ed impegno il meglio di sé.

Il grande filosofo e pensatore cristiano Jacques Maritain, ha una riflessione che ben si addice a Mons. Rinaldi: «Un tempo bastavano cinque prove per l'esistenza di Dio (si pensi a quelle celebri di S. Tommaso), oggi sono insufficienti, e ce ne vuole una sesta, la più completa, la più autorevole: la vita di coloro che credono in Dio».

La vita del Servo di Dio è non solo una prova che Dio esiste, ma anche che Dio ama e non si stanca mai di farlo, con cuore di uomo.

Oggi celebriamo con la Chiesa questa bella festa della Visitazione di Maria, prova concreta di come la Grazia di Cristo,

fin dai suoi albori, si coniuga con la carità dei fatti, come quella della Madonna con la cugina Elisabetta. Il Vangelo dell'odierna liturgia ce lo ha fatto meditare. Il Padre Massimo, quand'era ancora missionario in Brasile, scriveva al fratello: «Per essere santi bisogna essere devoti della Madonna, anzi figli suoi».

Qualcuno ha usato una suggestiva immagine: «La Sua vita è stata un Rosario ininterrotto. Il Servo di Dio ha detto più Rosari di quante volte abbia mangiato. Aveva sempre la corona in pugno, la recitava per strada, a cavallo, mentre lavorava nell'orto» (Vescovo Scalabriniano Marco Caliaro). Sull'esempio del Servo di Dio che fu devotissimo della Madonna, al termine di questo mese di maggio nel quale abbiamo venerato e pregato con devozione speciale Maria, nostra Madre celeste, ci affidiamo a Lei che per prima ha accolto nel suo grembo verginale il Verbo Divino, perché ci aiuti ad essere sempre più conformi al Suo Divin Figlio, pronti ad annunziare fedelmente la parola del Vangelo e a testimoniare con la coerenza della vita».

Rieti, 31 maggio 2001

\* Prefetto della Congregazione delle Cause dei Santi

### NOTE

<sup>1</sup> R. C. Rossi, *Ai Missionari Scalabriniani*, lettera del 29 giugno 1941, in A. M. Tassi, *Il ricostruttore delle strutture portanti della Chiesa reatina*, Massimo Rinaldi, Editoriale Eco, S. Gabriele (TE) 1997, p. 231.

<sup>2</sup> B. Riposati, *In occasione dell'inaugurazione del rifugio «Massimo Rinaldi» a quota 2.108 del «Terminilietto»*, in G. Maceroni, *Il vescovo centrale nella storia della Chiesa reatina*, Lo scalabriniano Massimo Rinaldi, Editoriale Eco, S. Gabriele (TE) 1997, pp. 17-18.

## ONORANZE A MASSIMO RINALDI REATINO DEL SECOLO XX NEL LX ANNO DELLA MORTE

S. Messa al Rifugio «Massimo Rinaldi»  
sulle cime del Terminillo a m. 2.108

di DOMENICO PALOZZI

**D**omenica 12 agosto, sul Terminillo, nel piazzale antistante il rifugio «Massimo Rinaldi», è stata celebrata una Messa in occasione del 60° anniversario della morte del Servo di Dio Massimo Rinaldi. A officiarla è stato il Vescovo diocesano Mons. Delio Lucarelli, assistito dal Padre Generale della Congregazione degli Scala-

briniani Padre Isaia Birollo, dal Presidente dell'Istituto Storico «M. Rinaldi» Mons. Giovanni Maceroni e da altri due Padri Scalabriniani consiglieri generali: Pietro Paolo Polo e Agenor Sbaraini.

La celebrazione, introdotta da un breve intervento di Suor Anna Maria Tassi, si è conclusa con il ricordo di Massimo Rinaldi da parte di

Padre Isaia Birollo, dopo che Mons. Lucarelli, nell'Istituto Storico «M. Rinaldi» Mons. Giovanni Maceroni e da altri due Padri Scalabriniani consiglieri generali: Pietro Paolo Polo e Agenor Sbaraini.

L'intervento, a seguire, del Presidente del C.A.I. di Rieti dott. Pietro Ratti, ha riassunto la storia del rifugio intitolato, nel 1969, a Massimo Rinaldi, evidenziando quanto quest'ultimo fosse appassionato ed amante della montagna. Quindi il saluto dell'Assessore alla cultura del Comune di Rieti prof. Gianfranco Formichetti e del consigliere dell'Azienda di Promozione Turistica sig. Francesco Dante.

L'intervento finale è stato di Mons. Giovanni Maceroni che, dopo aver ringraziato le Autorità e i numerosi presenti, ha dato appuntamento a tutti al prossimo anno, nello stesso luogo, dove verrà inaugurato un monumento al Servo di Dio Massimo Rinaldi.



Concelebrazione eucaristica, al rifugio «Massimo Rinaldi» sul monte Terminillo, il 12 agosto 2001. Da destra: p. Pietro Paolo Polo, p. Isaia Birollo, S.E. Delio Lucarelli, p. Agenor Sbaraini, Mons. Giovanni Maceroni, ins. Elide Fainelli, dott. Pietro Ratti (Foto A. M. Tassi)

## Nel segno di Massimo Rinaldi

da «Frontiera»

**R**iportiamo dal periodico «Frontiera» dell'11 settembre 2001: «Messa in vetta, in memoria di chi di arrampicate e scarponi non era certo digiuno, ma che soprattutto di vette ha scalato quelle della santità: monsignor Rinaldi. Certamente fu questa sua dote di grande camminatore a far sì che il CAI gli intitolasse il rifugio posto sul Monte Terminillo, a quota 2108. Ed è proprio qui, in questa Cattedrale della natura — come l'ha definito il vescovo Lucarelli —, che il 12 agosto scorso è stata celebrata una messa nel suo ricordo.

L'iniziativa è stata presa nel quadro delle

onoranze per il sessantesimo anniversario della sua morte dall'Istituto Storico «Massimo Rinaldi» e dalla Sezione reatina del CAI ed ha fatto registrare una buona partecipazione di appassionati della montagna, sebbene un forte vento di tramontana non invitasse a salire sul «Conetto» [...].

Al termine, il presidente della sezione reatina del CAI, Pietro Ratti, nel rievocare la storia del rifugio, definito il più bello dell'Appennino, che fu costruito nel 1900 e può ospitare 30 persone, ha spiegato i motivi della sua intitolazione a Massimo Rinaldi.

Ma a che punto sta

l'iter che dovrebbe portare il «reatino del secolo» agli onori degli altari?

Conclusa la fase diocesana del processo sulle virtù e la fama di santità, e riconosciuta la sua validità dalla Congregazione delle Cause dei santi, si è impegnati ora nella stesura della sintesi del materiale raccolto durante l'istruttoria in due volumi della *Positio* [...].

Toccherà poi ai teologi e ai cardinali della Congregazione dare l'ok, prima che il Papa decida eventualmente di emettere il decreto di riconoscimento delle virtù eroiche (a questo punto il Servo di Dio diverrebbe *Venerabile*) [...].



Autorità e devoti del Servo di Dio durante la concelebrazione eucaristica, al rifugio «Massimo Rinaldi», sul monte Terminillo, il 12 agosto 2001 (Foto A. M. Tassi)

## Sulle orme di Massimo Rinaldi PELLIGRINAGGIO RICCO DI EMOZIONI

Piacenza-Bobbio-Torino-Oropa, 5-7 maggio 2001

di LUISA CATTANI

**È** stata un'alzataccia... ma ne valeva la pena! La «Gita Pellegrinaggio» organizzata dall'Istituto Storico «Massimo Rinaldi» e guidata da Mons. Giovanni Maceroni a Piacenza-Torino-Oropa sulle orme del nostro grande vescovo, S. E. Mons. Massimo Rinaldi, è pienamente riuscita.

Pellegrinaggio ricco di emozioni, un susseguirsi continuo di cattedrali meravigliose, ricche di opere d'arte che rinsaldano la nostra cristianità, rinnovano la nostra fede e smuovono i nostri sentimenti più reconditi facendoci apprezzare



I devoti del Servo di Dio, il 5 maggio 2001, in visita all'antica cattedrale di Bobbio (Foto A. M. Tassi)

coloro che, attraverso le loro opere, ci hanno tramandato pittoricamente l'amore e il sentimento profondo del credente.

Eravamo tutti entusiasti, attenti e compenetrati osservatori. Che dire del grande Cristo ligneo in Croce nella sacrestia dell'abbazia di S. Andrea di Vercelli, mentre esala l'ultimo respiro, una bocca semiaperta, l'espressione del volto che mi è sembrata di rassegnazione alla volontà del Padre ma anche di tormento per ciò che stava subendo per un mondo che non ancora trova la sua giusta dimensione!

Abbiamo pensato al nostro vescovo di tanti anni fa e rivivendo il suo percorso ci siamo sentiti in stretta comunione con lui che ha ammirato le stesse cose, che ha camminato dove noi pellegrini stavamo camminando e pregato negli stessi luoghi. Un «Pastore orante» e noi «suo gregge».

Io, Antrodocana, rievocavo in me la sua figura per averla vista più volte, nel mio paese, seguire la Madonna delle Grotte, tra una folla osannante, per ricondurla al suo Santuario.



Alcuni devoti di Massimo Rinaldi, il 6 maggio 2001, davanti all'antica basilica del santuario di Oropa (Foto A. M. Tassi)

Ero una bambina di non più di dieci anni e lo rivedo davanti alla Madonna con vicino Don Francesco Serani, detto «Don Checco», morto nel 1953, cappellano del Santuario, e Don Lorenzo Felli, Parroco di Antrodoco.

Per raccogliere notizie nel mio paese che egli, Mons. Rinaldi, visitava spesso, mi sono rivolta al Signor Marino Mannetti, amministratore dei beni parrocchiali di Antrodoco e della Madonna delle Grotte. Mannetti mi ha mostrato la casa dove allora abitava Don Lorenzo Felli, in Corso Roma n. 50, ora 90, Palazzo Blasetti, sede attuale del Municipio di Antrodoco. Qui Mons. Rinaldi conobbe Giacomo Mannetti, fratello dell'amministratore, un ragazzo che rimase affascinato dalla sua persona e da quello che diceva e fece la sua scelta: il sacerdozio. Giacomo ricevette la Cresima dal vescovo Rinaldi nella Parrocchia di Antrodoco, Santa Maria Assunta, entrò nel Seminario di Rieti, la cui retta era sostenuta in parte dalla famiglia e in parte da Sua Eccellenza. Consacrato sacerdote scelse la

vocazione ereditata da Massimo Rinaldi: fare il Missionario. Si recò in Argentina ove rimase 35 anni e morì in Antrodoco, ormai vecchio e stanco, nel 1987.

So di essermi molto allontanata dall'oggetto della relazione: «Gita Pellegrinaggio», mi sono fatta trasportare dai miei sentimenti, dai miei ricordi e mi auguro che chi leggerà questo mio scritto si renderà conto che ha prevalso il rispetto per il mio vescovo, l'affetto per la mia gente e per il mio paese tutto. Un sentito ringraziamento a Mons. Giovanni Maceroni e Dott. suor Anna Maria Tassi per avermi dato questa opportunità.



I devoti del Servo di Dio, il 7 maggio 2001, in visita all'antico battistero di Biella (Foto A. M. Tassi)

## TESTIMONIANZA CHI ERA MONS. MASSIMO RINALDI?

**C**hi era, secondo me, Mons. Massimo Rinaldi?

Per me era l'uomo di Dio, sotto tutti i punti di vista; io ne potrei dire di fatti che lo riguardano, ma mi limito a qualche episodio, che più mi è rimasto in mente.

### 1. «La mortificazione vince tutto»

Ero molto giovane allora, e tante cose i giovani con facilità disapprovano. Gli episodi che mi colpivano spesso riguardavano la mortificazione. Un giorno io ero al lavandino a lavare i piatti di circa 90 seminaristi; ecco, arriva il Vescovo Mons. Rinaldi, mi si avvicina e mi dice: «Tutta questa roba scianpano i ragazzi? ...». In tutti i piatti c'era qualche rimasuglio di pasta, e mi disse: «Dammi una scodella», gliela diedi e cominciai a pulire i piatti mettendo i rifiuti in quella pulita che gli avevo dato ..., così fece una scodella piena, era un po' densa e fredda; mi disse con la sua frase,

sue mani, gironzolò tutto intorno per la cucina, pulendo tutte le pentole e tegami: trovò broccoli, patate, pomodori, e tutto mise in questa tazza e mangiò come si mangia il miele. A me veniva da rimettere. Per Lui la mortificazione, era al primo posto in tutto: nel vestire, nel riposare ... in tutto, e mi diceva: «La mortificazione vince tutto».

### 2. «Tu hai bisogno di confessarti, non è così?»

Io spiritualmente non ero a posto, volevo lasciare la mia Congregazione ...

Monsignor Rinaldi venne, quel giorno, chi sa come, e si mise a guardarmi fisso, poi mi disse: «Tu hai bisogno di confessarti, non è così?». Io risposi, anche un po' alterata: «Io non ho bisogno di confessarmi». E lui con dolcezza: «Ti confesso io»; ed io: «No, no, non ho bisogno». E la risposta: «E se io resto a pranzo qui, oggi, ti confessi?». Sapeva che ero molto contenta quan-

ora aveva detto di spegnere le luci perché c'era il coprifuoco; proprio quella sera venne lui e le luci erano tutte accese: uno squillo di campanello lungo; ecco il Vescovo! Comincia dalla porta: «Cosa state facendo qui con le luci tutte accese? non sapete che possono buttare una bomba ... cosa fate? mangiate tranquillamente e nessuno pensa a queste cose ...», e se ne andò senza nemmeno salutare. Ma non passò nemmeno un quarto d'ora, che ritornò, per chiedere scusa a tutti per l'atto che aveva fatto. Ma i santi hanno il fondamento dell'umiltà, mai una parola sfavorevole per il prossimo, mai contro il Clero, e per nessuno ... e tanto meno per i più deboli.

### 4. «Queste tre orfanelle tu le terrai in consegna come una mamma»

Un giorno venne in Colonia con tre orfanelle, io mi trovavo là; portò tre sorelline: Santina,

re di una mamma, non una volta, ma sempre; devi ascoltarle, ritenere, e correggere amorevolmente con amore di mamma».

### 5. Mons. Rinaldi il Vescovo della bontà, della dolcezza, dell'amore caritatevole

Io lo posso definire il Vescovo dell'amore, della gioia, perché era sempre sorridente, nella sofferenza in silenzio; era il Vescovo povero per la sua osservanza di povertà; donava il suo, tutto ai poveri; il Vescovo della preghiera soda; il Vescovo del lavoro perché lavorava e amava il lavoro; il Vescovo della penitenza: bastava vedere dove dormiva, come mangiava e come vestiva ... gli fu fatta perfino una caricatura sui manifesti disegnato con gli scarponi del Vescovo, e lui fu tanto felice che gli avevano fatto questo.

Per la processione di S. Antonio che si usava fare a Rieti, il Vescovo aveva detto che quei ceroni madornali che portavano era un vero spreco di cera portata in processione per la città; era pericoloso: il popolo testardo continuava a fare ciò che gli piaceva; e lui, come segno di penitenza, andò in processione, attraversò tutta la città con una veste di sacco, con un cordone alla vita e scalzo; arrivò a casa, potete immaginare i suoi piedi ..., felice di aver dato questa dimostrazione al popolo che non aveva ubbidito. Per me Mons. Rinaldi è già nel paradiso perché era il Vescovo della bontà, della dolcezza, dell'amore caritatevole. Campobasso, 14 dicembre 1991

Carmelina Centritto  
Piccola Discepola  
di Gesù

(AVR, AMR, b. n. 12, Testimonianze spontanee)

Per richieste di immagini, biografie, per relazioni di grazie ricevute, rivolgersi a: S.E. Mons. Delio Lucarelli, vescovo di Rieti, o a Mons. Giovanni Maceroni, Curia vescovile - Via Cintia, 83 - 02100 Rieti - tel. 0746/204355; 204255. Fax 0746/200228

Il periodico «Padre, Maestro e Pastore» è gratuito. Chi non intende più riceverlo può respingerlo, e i suoi dati saranno cancellati, nel rispetto della legge 675/96 sulla tutela dei dati personali. Ogni collaborazione si intende a titolo gratuito. Chi desidera contribuire alle spese inerenti alla Causa di canonizzazione del Servo di Dio Massimo Rinaldi, può usare il conto corrente postale n. 10068021, intestato a: Istituto Storico «Massimo Rinaldi», settore Causa di canonizzazione, Curia Vescovile, Via Cintia, 83 - 02100 Rieti



Cattedrale basilica di Santa Maria di Rieti. I devoti di Massimo Rinaldi durante la solenne concelebrazione del 60° della morte del Servo di Dio, presieduta dal cardinale Saraiva (Foto E. Ferri)

«Cristià, per favore mettimi un po' di brodo caldo dentro, così io la mangio, che da stamattina non mangio». Io, a questa richiesta, pensavo cosa dovevo fare, mi feci coraggio e dissi: «Eccellenza, mi dia il piatto», lo presi e lo buttai nei rifiuti che venivano portati in colonia per i porcellini ... Il Vescovo si mise le mani nei capelli e esclamò: «Benedetta cristiana, cosa hai fatto! tanta gente muore di fame». Risposi: «Va bene, Eccellenza, anche le bestie devono mangiare». E gli proposi di preparargli uno zabaione con latte, che lui mangiava volentieri; mi disse: «Sì»; quando ebbe questo preparato nelle

do lui si fermava. Risposi: «Sì»; «Vieni con me», e mi portò nella cameretta che avevamo per cucire, mi confessai ... quanta pace, quanta dolcezza spirituale entrò nell'animo mio, che tante volte ancora sento in me: quella dolcezza che sa rimettere le anime in pace.

### 3. Il Vescovo mai era inquieto, mai impaziente

Il Vescovo mai era inquieto, mai impaziente, era un'anima nobile, piena di amore e di dolcezza per tutti.

Io una volta solo l'ho visto inquieto, ma veramente assai: era tempo di guerra e lui a una certa

Amalia, Ersilia, e le affidò a me e mi disse: «Queste tre orfanelle le ho trovate a Sigillo che pascolavano le pecorelle, così le ho portate qui; tu le terrai in consegna come una mamma, e devi esercitare con loro le virtù che ti dico: l'amo-

### GRAZIE RICEVUTE

PER INTERCESSIONE DEL SERVO DI DIO  
MASSIMO RINALDI

### IMMEDIATAMENTE IL MIO PENSIERO È CORSO A MONS. RINALDI

«**E**ra un tranquillo pomeriggio di fine agosto 1999. Dopo il riposo pomeridiano, prima di riprendere il mio lavoro, ho dedicato un po' di tempo alla preghiera: prima con la celebrazione del Vespro, poi con la preghiera per chiedere grazie, per intercessione di Mons. Rinaldi, che ho sempre sul mio comodino, da quando una mia amica di Rieti me ne ha fatto dono, raccomandandomi di rivolgermi a Lui, per ottenere grazie e favori.

Non avevo alcun progetto preciso per quelle ore pomeridiane, ma nella mia cucina era rimasto il forno da pulire, dopo che l'avevo acceso per preparare il pranzo.

Desiderosa di fare «presto e bene», ho preso in mano un prodotto, a base di soda caustica, indicato proprio per la pulizia del forno. Da tempo non usavo quel prodotto ... e quel giorno non volevo proprio uscire dal contenitore, nonostante lo agitassi e premessi la valvola apposita. Che si fosse otturato il forellino? Ho tolto la parte superiore, per capire cosa potevo fare per far uscire il prodotto. In quel momento è esplosa la bomboletta, con gettito violento (il prodotto è schizzato dappertutto, fino al soffitto...). Ero molto spaventata e continuavo a bagnarli il viso e le cose macchiate: immediatamente il mio pensiero è corso a Mons. Rinaldi, al quale mi ero rivolta con tanta fiducia qualche minuto prima e ho attribuito alla sua protezione il fatto di essere uscita indenne da questo episodio: e ho provato tanta gratitudine, mentre alla paura subentrava la pace.

Continuo a pregare questo vescovo, dal viso buono e mite, sia per me che per alcune persone care, che non stanno bene; sono diventata una sua convinta devota e mi auguro che presto possa salire agli onori degli altari.

Ho ritenuto un dovere dare pubblica testimonianza di una grazia di protezione ricevuta, per l'intercessione di Mons. Massimo Rinaldi.

In fede

Roma, 2 ottobre 1999

Laura Felli



I devoti del Servo di Dio nella cattedrale basilica di Santa Maria di Rieti, il 31 maggio 2001, durante la solenne concelebrazione per il 60° della morte del Rinaldi (Foto E. Ferri)

### PREGHIERA

Dio, Padre, Figlio e Spirito Santo, noi ti ringraziamo di aver donato alla tua Chiesa un pastore come Massimo Rinaldi. Con illuminato zelo, grande pietà, bontà esemplare ed inarrivabile passione missionaria Egli ha condotto il suo popolo sulla strada del tuo Regno di pace, di giustizia e d'amore. Per onorare la sua memoria, suscita nella tua Chiesa sacerdoti, diaconi, religiosi e religiose secondo il tuo cuore e fa' di noi tutti, laici e laiche cristiani, dei testimoni autentici e responsabili della Buona Novella portata al mondo da Gesù, nostra luce e nostra gioia. Amen.

### PREGHIERA PER CHIEDERE GRAZIE

Eterno Padre, per i meriti dei Cuori Sacratissimi di Gesù e Maria, degnati di glorificare in terra l'umile tuo Servo Massimo Rinaldi, con l'esaudire le preghiere di noi che fiduciosi lo invociamo. In particolare chiediamo... Pater, Ave, Gloria Rieti, 25 gennaio 1991

+ Giuseppe Molinari, vescovo di Rieti